

Il Covid rivoluziona l'ospedale Delmati

dalla prima pagina

sposizione dei malati Covid positivi, di cui tanti assistiti in ossigeno e ventilazione, coprendo le esigenze di cura dalla fase acuta di malattia alla guarigione e purtroppo in qualche caso alla terminalità. I fisiatristi si sono dedicati invece alla cura dei pazienti negativi garantendone i percorsi di riabilitazione. Infermieri e fisioterapisti si sono prestati a coprire le esigenze dell'intero presidio, indipendentemente dal reparto o servizio di provenienza originaria. Dalla collaborazione tra il servizio di Radiologia dell'ospedale, gli pneumologi e gli infettivologi è scaturita l'attività dell'ambulatorio di diagnosi precoce Covid che per mesi ha visitato pazienti inviati dal medico di medicina generale, dando un contributo alla diagnosi e alla cura sul territorio. Il centro servizi cro-

nicità si è in parte convertito a centrale di monitoraggio Covid, controllando a domicilio centinaia di pazienti grazie alla forte esperienza di telecontrollo e allo strumento tecnologico TeleCovid ZCare prodotto in collaborazione con Zucchetti SPA. Il personale sanitario e ammi-

nistrativo non direttamente coinvolto nelle attività di assistenza ai malati ha garantito attività di supporto: dalla cura delle richieste di terapie sperimentali per i pazienti gravi di tutta l'Asst di Lodi, affidata alle specialiste dermatologhe, alle procedure di sorveglianza sanitaria

del personale, svolte dagli infermieri degli ambulatori, al monitoraggio di nuove delibere ed indicazioni, svolto dal personale amministrativo. Durante tutta la primavera e l'inizio dell'estate queste attività hanno assorbito la maggior parte delle risorse dell'ospedale".

Oggi il quadro all'ospedale Delmati è radicalmente cambiato. "Oggi - precisa

la dottoressa Forlani - l'organizzazione è tornata per circa il 70% alla condizione pre epidemica, l'ospedale è libero da Covid. Rimangono pochi pazienti non ancora guariti dopo mesi di lotta contro il virus SARS-Cov2, ormai negativi ma ancora clinicamente impegnati. I reparti di geriatria, cure subacute, riabilitazione respiratoria, riabilitazione specialistica, riabilitazione generale geriatrica sono tornati alle loro attività riabilitative, di cura dei pazienti subacuti e fragili. Il reparto di Malattie Infettive accoglie pazienti con infezioni da varie cause che seguono l'andamento stagionale tipico, come la legionella o l'infezione da virus di West Nile e infezioni tipiche per il reparto come la tubercolosi. Quasi tutti gli ambulatori hanno ripreso le regolari attività, dalle vaccinazioni alle malattie infettive alla dermatologia al controllo post Covid. I percorsi sono organizzati

secondo le norme di distanziamento, il personale lavora secondo regole di sicurezza condivise. L'atteggiamento generale è di attento monitoraggio dell'andamento epidemiologico. Non si esclude un coinvolgimento dell'ospedale di Sant'Angelo nell'attività di sorveglianza di pazienti Covid positivi impossibilitati a rimanere presso le proprie abitazioni o presso istituti di cura".

Cosa accadrà nel futuro? Difficile a dirsi, anche perché l'intera sanità lombarda, dunque in un orizzonte che va ben oltre i confini lodigiani, sarà interessata da un radicale piano di trasformazione. "In un futuro più lontano - osserva la dottoressa Forlani - si prevede per l'ospedale di Sant'Angelo un percorso di ulteriore specializzazione ed incremento dell'offerta in termini di reparti dedicati di cura subacuta e riabilitativa rivolta a pazienti con temporanea o più duratura perdita delle abilità".



Dalla vecchia alla nuova piscina, ha ripreso la stagione del nuoto

dalla prima pagina

chiarato il sindaco Maurizio Villa nel corso della cerimonia inaugurale, il 18 luglio scorso. Le sue parole ci consentono di fare un passo indietro per raccontare l'iter che ha portato alla realizzazione della piscina comunale santangiolina.

Siamo ai primi passi dell'amministrazione del sindaco Gino Pasetti (1970-1975) e nella prima seduta, il 3 luglio 1970, il Consiglio Comunale delibera l'impegno di spesa e il relativo mutuo quinquennale di 20 milioni di lire con la Banca Mutua Popolare di Lodi per l'acquisto di un'area di 27 mila metri quadri nelle adiacenze del campo sportivo comunale allo scopo di realizzare un Centro Sportivo Ricreativo che avrebbe completato le attrezzature sportive e per il tempo libero dei santangiolini.

L'incarico per lo studio di massima viene affidato all'ing. Veniero Kramar e all'arch. Emilio Braschi Magi di Milano; i due professionisti realizzano un ambizioso progetto che vede il campo di calcio arretrare a sud per consentire la realizzazione delle attrezzature per l'atletica, la zona per gli sport d'acqua (piscina coperta e scoperta e palazzina servizi), la zona per il tennis e un secondo campo di calcio per gli allenamenti. Siamo negli anni in cui l'inquinamento, che non avrebbe più consentito ai santangiolini di bagnarsi nelle acque del fiume Lambro, impone una precisa scelta politica e sociale ovvero la costruzione della piscina scoperta, primo atto

concreto del Centro Sportivo Ricreativo. La sua esecuzione - con un costo previsto di 147 milioni di lire - è approvata dal Consiglio Comunale del 18 dicembre 1971. Qualche dettaglio tecnico: il complesso della zona d'acqua prevede la piscina scoperta di mt. 50x20, con profondità da mt. 1,20 a 2,10 e consente la ricezione di 525 bagnanti; il solarium misura 2900 mq; la palazzina adiacente ospita i servizi. La realizzazione della piscina coperta è rimandata all'approvazione di un altro lotto.

Le opere sono appaltate il 10 giugno 1972, a licitazione privata, all'Impresa Banchi & Castagna di Milano, la stessa che stava costruendo il nuovo Ospedale Delmati, al costo di 101 milioni 619.968 lire mentre i lavori dell'impianto di depurazione sono aggiudicati, a seguito di appalto concorso, all'Impresa Castagnetti & C. di Torino, per 20 milioni. Il costo definitivo delle opere è di 176 milioni di lire.

Il Comune provvede al finanziamento con un mutuo di pari importo concesso dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

L'impianto natatorio viene aperto al pubblico nel mese di luglio 1973 senza alcuna cerimonia inaugurale ma con la sola benedizione religiosa impartita da don Mario Cicceri; un'apposita commissione comunale provvede alla gestione e al funzionamento della struttura. Subito si registra una grande affluenza di pubblico: dal 13 giugno al 30 agosto 1974, ad esempio, l'impianto supera le 40 mila presenze con 15.308

ragazzi (2.980 abbonamenti) e 19.720 adulti (2340 abbonamenti).

Un ulteriore dato positivo riguarda i corsi di nuoto diretti da Bonini e Ghizzoni, frequentati da 248 ragazzi e 78 adulti.

Realizzata la piscina, quando si stavano predisponendo le altre attrezzature previste dal primo progetto dell'ing. Kramar, il Sant'Angelo Calcio nella stagione 1973-1974 conquista la promozione alla serie C: ciò impone lo studio di un nuovo progetto generale.

La piscina comunale per quarant'anni ha permesso ai santangiolini e alle loro famiglie di trascorrere qualche ora al riparo della calura estiva e di favorire lo sviluppo e la pratica del nuoto. È un servizio sociale di grande importanza per Sant'Angelo Lodigiano: un servizio che, dopo un lungo intervallo, riprende ora grazie alla nuova messa in funzione dell'impianto voluta dall'amministrazione comunale retta da Maurizio Villa. Il sindaco nel corso dell'inaugurazione ha condiviso la soddisfazione con tutti quelli che si sono impegnati alla sua realizzazione, in particolare con gli assessori Lucini e Barbaini. Non è mancata la benedizione religiosa da parte del parroco monsignor Ermanno Livraghi.

La moderna struttura, che ha riscosso molti apprezzamenti, è stata ideata dallo studio Teco+Partners di Bologna e realizzata dalla ditta Mastropasqua Costruzioni di Barletta che si è aggiudicata la gara con un'offerta di 578.055 euro sull'importo a

base di gara di 799mila euro. I milione 25mila euro è il costo complessivo dell'opera.

Una vasca unica polifunzionale di 586 metri quadrati

con acqua a sfioro, un'area bimbi, un'area relax e un'area per il nuoto con tre corsie da 25 metri sono le caratteristiche dell'impianto, circondato da sabbia, lettini e ombrelloni.

Non resta che complimentarsi per la realizzazione e

richiedere ai cittadini che la frequentano il rispetto degli impianti, perché la piscina appartiene alla comunità ed è un bene di tutti.

Così che anche questa piscina possa durare anch'essa quarant'anni, come quella che l'ha preceduta.



- FERRO - TUBI - LAMIERE
- UTENSILERIA
- IDRAULICA - SANITARI
- AUTOMAZIONE CANCELLI
- SCAFFALATURE
- FAI DA TE
- VERNICI
- ARTICOLI PER GIARDINAGGIO

EDILFERRAMENTA s.r.l.

VIALE TRIESTE, 25 - 26866 SANT'ANGELO LODIGIANO (LO)
TEL. 0371.934840 / 0371.92689 - FAX 0371.934518



VIA LUNA, 24 - 26866 MARUDO (LODI) ITALY

C.F.I. 62

Consulenze Finanziarie Indipendenti
Bellani Domenico

- **Analisi indipendenti** sui singoli strumenti/prodotti, presenti nel portafoglio, rischi e costi
- **Valutazioni del portafoglio complessivo** se rispondente ai veri **obiettivi** espressi

Piazza Caduti, 3 26866 Sant'Angelo Lodigiano (Lo)
Cell. 334.8112283 - Mail: dome.bellani@gmail.com
www.cfi62.it